INTERVISTE

+ Tutte le interviste

“Lavorare a 8mila metri è stato indimenticabile”

Daniele Bernasconi È uno degli alpinisti che ha partecipato all’installazione della stazione meteo più alta del mondo sulla cima dell’Everest.

Partirei dall'inizio. Quale è stata la finalità della spedizione Share Everest 2011 sull'Himalaya a cui ha partecipato?
Installare al Colle Sud dell'Everest, a 8mila metri, la stazione meteorologica più alta del mondo. La struttura fornisce dati su temperatura, umidità, radiazione globale, pressione atmosferica, velocità e direzione del vento, radiazione ultravioletta.
Un progetto del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).
Esatto. La nuova stazione meteo permetterà di acquisire informazioni continuative e comprendere fenomeni legati alla circolazione atmosferica e alla sua interazione con la catena himalayana.
I dati sono consultabili?
Sì, basta andare sui siti internet: www.evk2cnr.org, www.share-everest.com e www.montagna.tv.
Chi ha realizzato con lei la missione ad alta quota?
L'alpinista Daniele Nardi e 5 sherpa (guide di alta quota ingaggiate per le spedizioni himalayane, ndr).
Come ci si prepara?
Per me che faccio l'alpinista di professione e sono allenato, non si è trattato di un compito troppo difficile. In Europa non esistono ovviamente quote paragonabili a quelle dell'Everest, quindi l'unica soluzione è quella di raggiungere il Nepal con settimane di anticipo e acclimatarsi piano piano.
Quanto è durata la vostra spedizione?
Un totale di 40 giorni, un tempo molto breve per una spedizione sull'Everest.
Un processo graduale che parte dal raggiungimento della Piramide, il laboratorio scientifico sul versante nepalese.
Sì, si trova a 5mila metri. Una struttura ipertecnologica di ricerca e di coordinamento, che ci ha supportato anche durante i momenti di difficoltà.
Ce ne sono stati durante la "scalata"?
Al di là del meteo ostile e delle difficoltà "alpinistiche", c'è stato un virus influenzale che ha colpito me e i miei compagni quando eravamo alla base. Io ho avuto problemi intestinali, ma altri hanno registrato difficoltà polmonari. E quando ci si prepara per un'impresa del genere non sono inconvenienti da poco.
Anche il tempo clemente è un elemento fondamentale.
Sì, poi ovviamente stiamo sempre parlando di condizioni atmosferiche a 8mila metri. La spedizione è stata organizzata alla fine di maggio, uno dei mesi più caldi nella zona himalayana. La temperatura si assestava comunque tra i -18° e i –20°. Al di là del freddo, per la buona riuscita del progetto era indispensabile non ci fosse vento. Dovevamo lavorare all'installazione della stazione meteo e con il vento non sarebbe stato possibile.
Momenti in cui ha pensato: "Ma chi me l'ha fatto fare?"
Certo, non sono mancate le giornate in cui si era stanchissimi, faceva molto freddo e non era facile capirsi e coordinarsi in inglese con gli sherpa. Soprattutto a causa del mio inglese (e qui scoppia in una risata, ndr). Ma alla fine l'alpinismo è il mio lavoro, ma anche la mia passione.
Che cosa resta alla fine del viaggio?
Una sensazione incredibile per aver portato a termine la spedizione grazie ad un ottimo lavoro di squadra. A volte quando guardavo certi paesaggi mi dicevo: "Uao, e io sto anche lavorando".
Cosa vuol dire lavorare a 8mila metri?
Sono momenti magici, la montagna ti sovrasta, ti senti davvero un puntino e ci sono attimi in cui rimani senza respiro. Per non parlare dei paesaggi, dei giochi di luce: per me è stata anche un'esperienza di condivisone con altra gente, con altre culture.
Non mi dica che non le è mancato niente, nemmeno il cibo italiano.
Ad essere sincero no, avevamo con noi un cuoco molto bravo. L'alimentazione è fondamentale, come la scelta degli ingredienti. Basta cucinare con dell'acqua "contaminata" e tutto si può complicare. E anche vero che, a differenza di quello che si pensa, la valle Khumbu dove eravamo non è più quella delle prime spedizioni, ma si sta modernizzando. Con il telefono satellitare puoi perfino chiamare i parenti.
È possibile che si debba tornare sull'Everest per lo stesso progetto?
La stazione meteo è stata costruita con i materiali migliori per sopportare ogni tipo di avversità. Bisogna vedere però come resisterà alle bufere di neve invernali e come procederà la manutenzione. Di certo non mi dispiacerebbe. Daniele Vaira